PURGATORIO Canto XXIV



Artista: **Loretta Surico**

Anno: **2022**

Tecnica: **ceramica sopra smalto a II° fuoco**

Misura: cm **30X30**

La chiave di svolta nell'interpretazione di questo Canto del Purgatorio, per l'artista è stata fornita dallo stesso Dante quando proseguendo nel cammino con l'amico Forese, superato un albero sotto il quale una affollata turba di spiriti cerca inutilmente di cogliere i profumati frutti che pendono dai rami, erano i golosi stupiti della miracolosa presenza di un vivo in Purgatorio. Sotto l'albero, i golosi alzano le mani verso i rami gridando parole incomprensibili, come dei bambini di fronte a un adulto che ammannisce loro qualcosa che essi desiderano.
Siamo nella cornice di coloro che hanno ancora la tendenza al peccato di gola.

Mentre nell’infernale canto di Ciacco i golosi venivano puniti sotto una pioggia incessante ed erano costretti a sguazzare nel fango, qui i golosi per contrappasso hanno volti e corpi e mani smagrite che suscitano l’interesse della Surico.
Nell'Inferno la pena è eterna e suscita la disperazione dei dannati mentre nel purgatorio i colpevoli di eccessivo amore per il cibo e le bevande: sono tormentati da fame e sete continua, stimolata dal profumo di dolci frutti che pendono dai due alberi posti all'ingresso e all'uscita. La pena è qui considerata come espiazione dei peccati perciò il dolore si attutisce nella speranza della salvezza.